



AIAPP

ASSOCIAZIONE ITALIANA
ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

AIAPP PER IL PAESAGGIO RURALE DELLA PAC.
PSN, STRUMENTI E PROGRAMMI PER IL PAESAGGIO RURALE ITALIANO.
MAGGIO 2021



INTRODUZIONE/PREMESSA

Il **paesaggio rurale italiano** è il risultato di millenni di storia in cui molte civiltà e culture diverse si sono stratificate nella sua struttura costituendone l'identità culturale di inestimabile valore riconosciuta in tutto il mondo. Una ricchezza di paesaggi che hanno rappresentato una preziosa fonte di ispirazione per forme d'arte diverse che hanno confermato il valore del paesaggio italiano, una delle più straordinarie sintesi di arte, storia, architettura, natura e cultura.

Il suo elevato valore estetico è dovuto al grande numero di ecomosaici straordinari caratterizzati da una grande ricchezza di ordinamenti culturali, di specie coltivate, di forme di allevamento, di sistemazioni idraulico-agrarie e di tipologie di insediamenti che rappresentano l'espressione di una notevole biodiversità di spazi e di specie.

La Convenzione Europea del Paesaggio, già nel 2000, riconosce il paesaggio, componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa ed elemento fondamentale del benessere individuale e sociale, come elemento essenziale per lo sviluppo economico del territorio in generale e dell'agricoltura in particolare.

La biodiversità costituisce uno dei fattori cardine dello sviluppo sostenibile, per la sua importanza non solo per la sostenibilità ambientale, ma anche per quella sociale ed economica.

Parte integrante e centrale della biodiversità è l'agrobiodiversità e la FAO include nella sua definizione anche una dimensione socio-economica e culturale, considerando le conoscenze tradizionali parte integrante dell'agrobiodiversità. L'agrobiodiversità non è altro che il risultato dell'interazione tra ambiente, risorse genetiche, sistemi e pratiche di gestione adottate da popolazioni culturalmente diverse che, di conseguenza, utilizzano le risorse ambientali in modi diversi.

Per la FAO e la Convenzione sulla diversità biologica dell'ONU il paesaggio rurale italiano ha rappresentato e rappresenta un esempio importante, un modello di sintesi tra sistema sociale, sistema economico e sistema ambientale. L'approccio paesaggistico è ritenuto il futuro per uno sviluppo sostenibile in quanto interazione fra tre sistemi: quello ambientale, quello economico e quello socio-culturale.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" è alla base delle odierne politiche a livello internazionale e quindi si può affermare che il paesaggio debba avere un ruolo fondamentale nella ricomposizione di diverse tematiche: economiche e sociali, ambientali e territoriali, urbane e agricole, infrastrutturali e architettoniche.

Ai fini della tutela dei valori paesaggistici, come sostiene anche la Convenzione Europea del Paesaggio, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, inteso come imprescindibile risorsa identitaria dei contesti locali, devono riguardare non solo gli ambiti di eccezionale valore ma tutti i territori, anche quelli più compromessi.

Obiettivi prioritari sono la tutela attiva della destinazione agricola dei suoli, la tutela attiva in termini di efficienza e di funzionamento delle aziende agricole, la tutela e la valorizzazione dell'identità dei luoghi, il recupero di elementi naturali e culturali della civiltà rurale e della sua memoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. Le forme di conservazione e di valorizzazione del paesaggio rurale dovranno avere caratteristiche specifiche per ogni ambito territoriale, contesto ambientale e sistema produttivo.

Requisito essenziale per riuscire a rispondere in modo efficiente a questi obiettivi è quello di guidare i processi di transizione con un approccio olistico. La gestione basata sul **paesaggio** è un approccio di gestione di tipo adattativo e sostenibile che considera e ordina contemporaneamente elementi strutturanti del paesaggio, integrità ecologica, biodiversità, resilienza e servizi ecosistemici.

E' necessario lavorare in modo coordinato con la legislazione ambientale dell'UE, trovare armonizzazioni con le politiche e la pianificazione generale degli Stati membri ai diversi livelli di governo del territorio.



CRITICITA' GENERALI

Le profonde trasformazioni avvenute in epoca moderna, divenute rapidissime e traumatiche negli ultimi decenni hanno gravemente compromesso i *valori ambientali, etici ed estetici del paesaggio italiano*.

Il paesaggio agrario, in particolare, da decenni è consumato dalla realizzazione di interventi insediativi e infrastrutturali di rilevante dimensione e di scarso valore architettonico che lo hanno progressivamente deteriorato.

Alcune trasformazioni dei metodi e delle tecniche della produzione agricola hanno determinato la perdita del tradizionale "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale con notevoli effetti di degrado e di compromissione paesaggistica dei paesaggi agrari locali.

Gli effetti di tutte queste trasformazioni hanno determinato una banalizzazione del paesaggio sempre più accentuata dal punto di vista estetico, ecosistemico e funzionale, la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici, l'impoverimento naturalistico e della biodiversità, il progressivo abbandono di manufatti ed opere, l'introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso.

La banalizzazione estetica del paesaggio coincide con il suo impoverimento ecologico.

Le trasformazioni del secondo dopoguerra hanno progressivamente ridotto o cancellato gli elementi naturali e strutturali che disegnano e arricchiscono il paesaggio come siepi, filari, macchie boscate, boschi, piccoli corsi d'acqua e stagni, che contribuiscono in modo determinante ad assicurare adeguati livelli di biodiversità e di servizi ecosistemici importantissimi sia per la fauna che per l'uomo.

A livello europeo, come segnala anche la Corte dei Conti, i dati mostrano un costante aumento della '*perdita di habitat agricoli [terreni]*' che si riferisce specificamente alla '*perdita di paesaggio, landscape features, dell'habitat dei terreni agricoli* - ad es. siepi, muri in pietra, terrazze, margini erbosi, lotti boschivi, alberi, stagni, edifici antichi' e una continua '*perdita di diversità di habitat*' che si riferisce a una tendenza alla specializzazione delle colture, rotazioni ridotte, perdita di mosaici dell'habitat a causa dell'intensificazione culturale.

La diminuzione della biodiversità nei terreni agricoli continua nonostante le specifiche misure della PAC, dimostrando che la politica agricola comune non è stata efficace nell'invertire un declino che dura da decenni. La Corte dei Conti europea ha inoltre rilevato carenze nella strategia dell'UE sulla biodiversità e nel suo coordinamento con la PAC, anche relativamente ai criteri di monitoraggio e alla scelta degli indicatori. Inoltre i regimi della PAC che avrebbero potuto avere un impatto maggiore non sono stati adottati da diversi Stati membri.

La semplificazione del mosaico paesistico e l'assenza di una ricostruzione di nuovi paesaggi agrari qualitativamente significativi sono problemi particolarmente rilevanti in **Ambiti agricoli ad alta intensità produttiva**.

Semplificazione del mosaico paesistico, banalizzazione e omologazione del paesaggio, si riscontrano in aree dove prevalgono **colture specializzate**, quali **oliveti, frutteti, risaie**. Sono aree soggette a fenomeni di intensivizzazione culturale con incremento delle estensioni poderali, semplificazione e standardizzazione delle tecniche culturali e conseguente progressiva riduzione, fino alla scomparsa, degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale. Noto è, infine, il degrado prodotto dalle coltivazioni intensive di prodotti orticoli e florovivaistici caratterizzati da un'elevata densità di manufatti di scarsa qualità e di notevole estensione.

Le aree a prevalenza di monocoltura e le aree a colture specializzate, oltre ad essere la causa della maggiore perdita di biodiversità, sono aree in cui lo sviluppo tecnologico nell'agricoltura ha modificato il sistema dell'architettura rurale, favorendo la realizzazione nelle campagne di opere progettate unicamente con criteri funzionali, realizzate spesso utilizzando materiali e impianti ispirati a modelli costruttivi o produttivi industriali. Questo fenomeno ha permesso nelle aree più sviluppate il miglioramento dell'efficienza produttiva, ma ha anche favorito un graduale degrado del paesaggio e della qualità architettonica globale delle aree agrarie a cui si è aggiunto l'inserimento di strutture ed attività ad impatto ambientale crescente. Sono ambiti in cui anche l'agricoltura può avere effetti negativi sull'ambiente. Il degrado del suolo, l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, la frammentazione degli habitat e la scomparsa della fauna selvatica sono spesso la conseguenza di pratiche agricole inappropriate adottate con



frequenza in questi ambiti. Le pratiche insostenibili, dipendenti dai combustibili fossili e dispendiose del sistema alimentare sono una delle principali cause della perdita di questo capitale naturale, del degrado del suolo e delle emissioni di gas serra che determinano il cambiamento climatico.

Il paesaggio articolato e complesso delle **zone collinari, pedemontane e montane** non è immune da fenomeni di intensa specializzazione colturale (adozione di tecniche colturali più produttive, sesti di impianto più intensivi, forte diffusione e incremento della meccanizzazione). In questi territori, ai problemi citati si aggiungono il progressivo abbandono delle aree marginali e delle colture promiscue che hanno favorito fenomeni di imboschimento spontaneo o artificiale che hanno cancellato i paesaggi tradizionali preesistenti. Profonde sono, inoltre, le alterazioni delle sistemazioni idraulico agrarie.

Nelle aree non idonee alla semplificazione colturale e all'intensificazione produttiva, come nei *territori di montagna*, si assiste da tempo a processi di marginalizzazione che ha i caratteri dell'estensivizzazione (con la conversione a pascolo, ad esempio) fino all'abbandono delle attività e degli insediamenti seguito, in alcuni casi, da interventi di rimboschimento o più frequentemente dall'avvio di processi spontanei di rinaturalizzazione.

OBIETTIVI

Il **paesaggio rurale italiano** costituisce ancora oggi un grande patrimonio che deve essere oggetto di tutela e valorizzazione e, nelle aree più compromesse, deve rappresentare un valore di riferimento per guidare le trasformazioni e lo sviluppo di nuovi paesaggi con elevate prestazioni qualitative, anche in termini di biodiversità.

La tutela del paesaggio e la biodiversità è uno dei 9 obiettivi della PAC.¹

In accordo con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio aspetti imprescindibili per ogni ambito sono la tutela e la valorizzazione dell'identità del luogo e del senso di appartenenza, recuperando elementi materiali e culturali della civiltà rurale e della sua memoria.

Negli ambiti più compromessi è indispensabile individuare soluzioni in grado di ricostruire nuovi paesaggi per integrare e far dialogare le diverse parti dei territori e costruire una nuova ruralità. Ciò significa attivare nuovi processi di costruzione di paesaggi integrati, gestiti in modo sostenibile e di salvaguardia dell'ambiente tenga assieme il lavoro agricolo, la produzione locale e il turismo.

Il paesaggio deve mantenere la riconoscibilità delle matrici storiche valorizzando la presenza di elementi e sistemi di beni culturali e naturali, deve continuare ad esprimere le relazioni proprie di una specifica modalità di organizzazione del territorio, deve conservare il valore storico e architettonico degli insediamenti e degli edifici rurali e deve conservare o ricostituire la complessità del mosaico agrario in relazione alle caratteristiche specifiche di ogni territorio.

La gestione delle trasformazioni degli insediamenti rurali deve porre grande attenzione alla conservazione del valore storico e architettonico degli edifici storici nel rispetto delle caratteristiche identitarie dei luoghi.

I servizi agroecosistemici e la biodiversità sostengono i nostri sistemi alimentari, il benessere umano, regolano il clima, ci consentono di gestire e mitigare l'impatto degli effetti dei cambiamenti climatici e sono una garanzia per uno sviluppo sostenibile a lungo termine.

Negli **Ambiti agricoli ad alta vocazione produttiva** gli obiettivi sono diversi e tutti ugualmente importanti e urgenti. A scopo esemplificativo si ricordano: miglioramento della qualità ambientale del territorio rurale attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole, tutela degli elementi caratterizzanti quali la vegetazione e degli elementi storici del paesaggio agrario, l'adozione di pratiche agronomiche volte al miglioramento della qualità ambientale del territorio di pianura con adeguate misure agro-ambientali che concorrono alla ricostituzione della rete ecologica.

Negli **Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico**, localizzati soprattutto per le zone collinari, pedemontane e montane, gli interventi principali riguardano in primo luogo la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente



sostenibili, la corretta integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale, la salvaguardia o la ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Al fine di garantire la permanenza degli operatori agricoli e/o la presenza di nuovi soggetti, portatori di culture sensibili alle tematiche paesaggistiche è necessario consentire una rinnovata fruibilità sociale/collettiva con nuove attività e funzioni compatibili con il contesto.

I progetti insediativi devono promuovere la tutela/valorizzazione dell'identità del luogo recuperando elementi materiali e culturali della civiltà rurale e della sua memoria, perseguire la sostenibilità ecologico-ambientale recuperando la tradizione costruttiva rurale curando materiali, forme, volumi, eventualmente sperimentando l'uso di materiali e tecniche innovative.

Rientrano in questa classificazione esemplificativa degli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico le coltivazioni che caratterizzano determinati paesaggi per la loro tipicità: **vigneti, oliveti, frutteti, colture promiscue e consociazioni, seminativi, prati e pascoli, boschi e arbusteti** etc.

I fattori principali che devono essere conservati, valorizzati o ripristinati in quanto elementi caratteristici del paesaggio e per la definizione della loro tipicità sono diversi in relazione al tipo di coltivazione, luogo, etc. - In linea generale i fattori principali da valorizzare sono l'elevato numero di varietà italiane (es. primato italiano a livello europeo per gli olivi, 585 e per le viti 250 di cui 90 coltivate), le tecniche di coltivazione e di potatura, le sistemazioni idraulico-agrarie che disegnano paesaggi unici e sono determinanti per la biodiversità e la protezione del suolo (es. terrazzamenti, gradonamenti), le dimensioni delle superfici coltivate (disegno e trama storica del paesaggio locale), le varie tecniche di gestione (per prati e pascoli), la presenza di siepi e di alberature di confine o di altri elementi caratteristici tipici della zona come alberature isolate, piante monumentali etc.

I **terrazzamenti**, per esempio, sono importanti sistemi di organizzazione del paesaggio italiano, casi emblematici di integrazione di aspetti economici, produttivi e socio-culturali. Il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei terrazzamenti sono obiettivi importanti per i ruoli che svolgono in diversi ambiti, culturale, ecologico (microhabitat), identitario, economico, riduzione dei fenomeni erosivi, salvaguardia idrogeologica (conservazione del suolo, stabilizzazione dei versanti, riduzione dei volumi di deflusso superficiale e allungamento dei tempi di corrivazione).

Riteniamo importante la valorizzazione e la gestione sostenibile dei **boschi**, sia di pianura che di montagna, come modello in cui la gestione forestale sia finalizzata a mantenere la biodiversità, la produttività e la capacità di compiere le importanti funzioni paesaggistiche, ecologiche, sociali, economiche.

Gestire il bosco è importante perché fornisce cibo, acqua dolce, contrasta l'erosione del suolo, stabilizza il clima contro il surriscaldamento globale costituendo un deposito naturale di carbonio che viene sottratto.

Obiettivi specifici per la conservazione e valorizzazione delle **Aree agricole di alto valore naturalistico** possono essere riassunte in: mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio; tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei **Siti Natura 2000**; valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali; ripristinare il potenziale produttivo; tutelare e ricostituire il potenziale forestale; introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica e integrata; favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque e del suolo.

Fanno parte di questi ambiti i Siti Natura 2000 che rientrano all'interno delle Politiche agricole con l'obiettivo di tutelare e rafforzare il ruolo degli agroecosistemi nel mantenimento e nella conservazione della biodiversità, nell'integrazione tra attività umane (tradizionali e durature) e conservazione della natura, come previsto dalla direttiva Habitat.

I risultati dell'economia legata ai Siti Natura 2000 e ai Parchi sembrano incoraggianti, sia in termini di occupazione, sia di attività come quelle turistiche. Buoni risultati sono stati ottenuti in sinergia con la filiera agroalimentare, il settore forestale, la ristorazione, l'offerta culturale, il commercio e le produzioni tipiche e locali, con una forte propensione all'innovazione e spesso attraverso la creazione di appositi marchi di qualità.



Nelle **Aree agricole urbane ed extra-urbane** la strategia principale è il contenimento del consumo di suolo e la necessità di contenere interventi di natura pianificatoria e/o urbanistica e, quindi, evitare l'espansione degli insediamenti urbani nel tessuto rurale e la moltiplicazione di infrastrutture logistiche e viarie. Il sostegno all'attività agricola deve considerare molti aspetti tra i quali le priorità sono: la competitività aziendale, l'integrazione del sistema produttivo con attività multifunzionali sostenibili, il contenimento del degrado e la rigenerazione e riqualificazione paesistico-ambientale con interventi idonei a incrementare la biodiversità e la resilienza dei sistemi degli agro-ecosistemi. Particolare attenzione deve essere riservata alla riqualificazione delle aree degradate della cintura periurbana, o comunque di cerniera tra spazi aperti e costruiti, prevedendo interventi di rigenerazione e di rinaturalizzazione, ripristinando dove possibile la destinazione ad uso agricolo delle aree di margine. La conservazione o il ripristino di siepi, filari e alberature dovrà essere ricondotto ad un disegno organico a livello territoriale a partire in via prioritaria dal reticolo idrico minore nell'ottica di rafforzare la connettività ecologica e di aumentare l'agro-biodiversità del paesaggio agrario.

Nei **Paesaggi rurali storici**, che hanno caratteristiche di unicità, in quanto sistemi complessi basati su tecniche ingegnose, diversificate e conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale, che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali, è necessario un sostegno per la salvaguardia, il ripristino e la gestione, al fine di preservare anche la diversità bio-culturale, indipendentemente dalle unità minime previste per l'accesso ai finanziamenti.

STRATEGIE

La PAC deve guidare verso un oculato governo delle singole componenti ambientali ed antropiche secondo un **concetto sistemico di paesaggio** ottimizzando i collegamenti alla legislazione ambientale dell'UE, alla pianificazione generale, alle misure politiche disponibili degli Stati membri, alle potenzialità di utilizzo dei finanziamenti dei singoli beneficiari della PAC.

La PAC resta lo strumento principale per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche degli agroecosistemi. L'adozione di approcci innovativi per la gestione della biodiversità e del territorio, come l'**approccio paesaggistico**, potrebbe favorire un migliore uso degli strumenti disponibili offrendo una nuova prospettiva alla loro attuazione.

Considerato il valore di eccellenza del paesaggio rurale italiano, riteniamo importante prevedere interventi che investano la scala di dettaglio dell'attività agricola e forestale, sia nella loro dimensione aziendale individuale, sia nella dimensione collettiva e d'area, con **progetti per il paesaggio di valore strategico** per la loro concreta capacità trasformatrice e di riattivazione del senso collettivo del paesaggio.

Progetti di paesaggio rurale di valore strategico, a livello locale o sub-locale, che integrano progetti a scala aziendale, possono essere gli strumenti adatti per trasformare e riattivare il senso collettivo del paesaggio oltre che per rispondere agli obiettivi di qualità paesaggistica che discendono dalla Convenzione europea e dal numero elevatissimo di leggi, documenti e piani che pongono il paesaggio come elemento chiave per lo sviluppo dei territori.

I progetti di paesaggio potrebbero ad esempio riguardare temi di singoli contesti territoriali, o essere finalizzati alla valorizzazione di un prodotto o riguardare riqualificazioni paesaggistiche di aziende, singole o associate. E' probabile che i risultati negativi espressi dagli indicatori nei monitoraggi degli ultimi anni, nonostante le misure introdotte dalla PAC, siano il risultato di una errata valutazione del valore degli interventi e conseguenza di azioni troppo 'puntiformi'.

La valutazione del conseguimento dei risultati è un tema oggetto di studi e di un grande dibattito scientifico. Una priorità è costituita dall'identificazione di indicatori agro-ecosistemici specifici per effettuare il monitoraggio dell'agro-biodiversità. Tali indicatori dovrebbero essere utilizzati a scale diverse (paesaggi, agroecosistemi, sistemi produttivi, bacini idrografici), per funzioni diverse (es. per il biota suolo, impollinatori, predatori, erosione del suolo, qualità



dell'acqua, etc.) e integrati dall'individuazione di indicatori chiave che includano criticità economica, ecologica, spaziale e fattori sociali (anche demografici) a tutte le scale.

La valorizzazione delle risorse paesaggistiche, specialmente dal punto di vista economico, non può avvenire con azioni disgiunte ma deve riuscire a sviluppare *strategie comuni, efficaci, in grado di coniugare sviluppo economico e territoriale, qualità del paesaggio e conseguimento di risultati ambientali*.

NOTA 1 Obiettivi della PAC: Garanzia di un reddito equo, aumento della competitività, riequilibrio della distribuzione del potere nella filiera alimentare, azioni per il cambiamento climatico, tutela dell'ambiente, tutela del paesaggio e della biodiversità, sostegno del ricambio generazionale, aree rurali dinamiche, protezione della qualità dell'alimentazione e della salute